



Comune di Sogliano al Rubicone
Assessorato alla Cultura e al Turismo

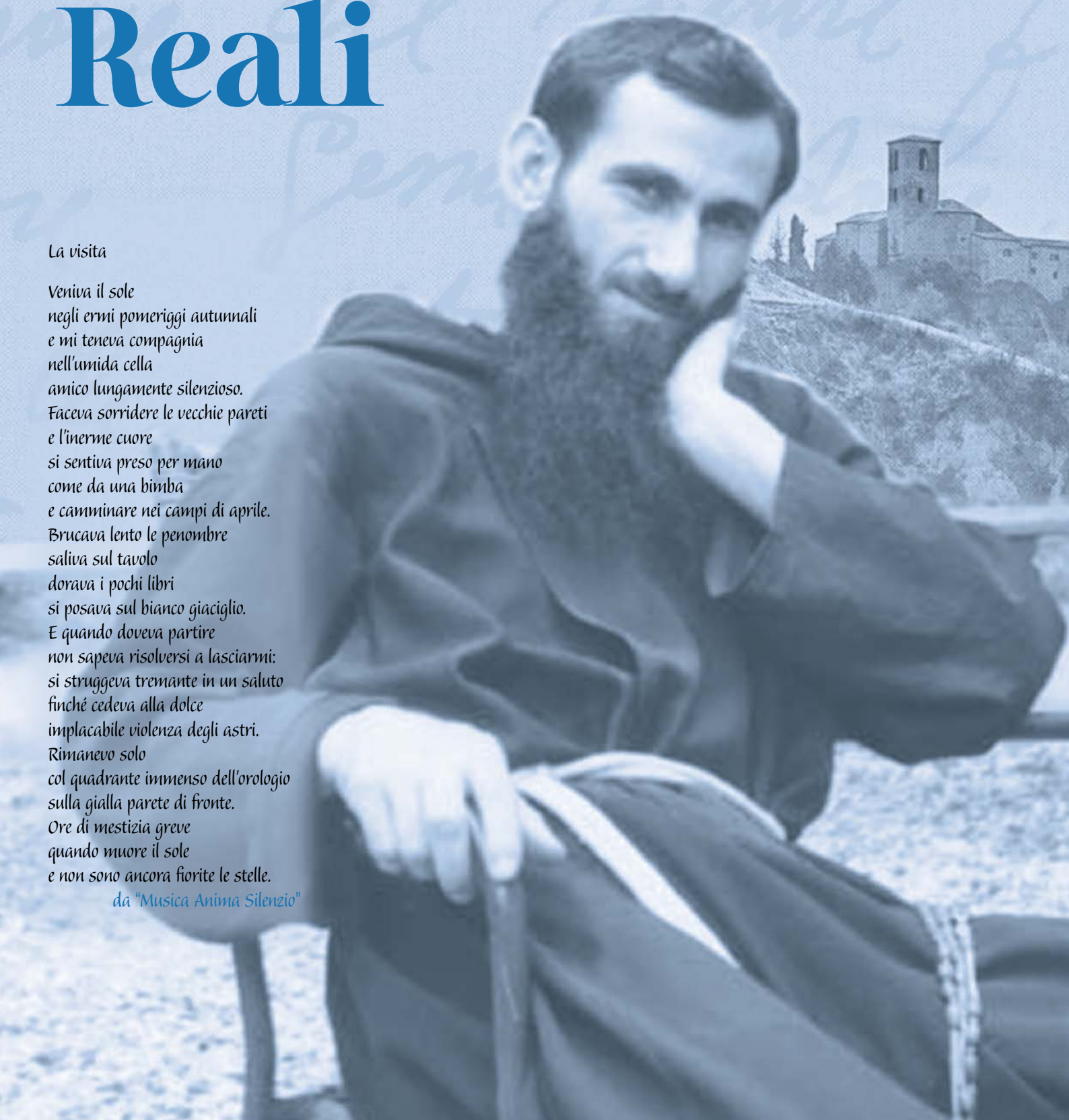
Agostino Venanzio Reali

Poesia e Arte

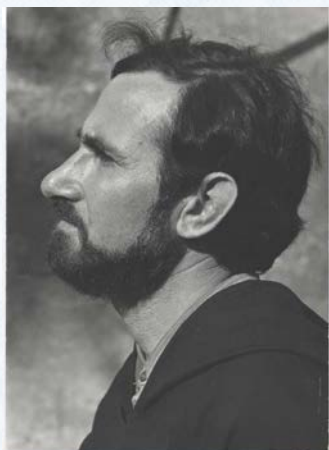
La visita

Veniva il sole
negli ermi pomeriggi autunnali
e mi teneva compagnia
nell'umida cella
amico lungamente silenzioso.
Faceva sorridere le vecchie pareti
e l'inerte cuore
si sentiva preso per mano
come da una bimba
e camminare nei campi di aprile.
Brucava lento le penombre
saliva sul tavolo
dorava i pochi libri
si posava sul bianco giaciglio.
E quando doveva partire
non sapeva risolversi a lasciarmi:
si struggeva tremante in un saluto
finché cedeva alla dolce
implacabile violenza degli astri.
Rimanevo solo
col quadrante immenso dell'orologio
sulla gialla parete di fronte.
Ore di mestizia greve
quando muore il sole
e non sono ancora fiorite le stelle.

da "Musica Anima Silenzio"



Agostino Reali nasce il **27 agosto 1931** a Ville Montetiffi, località di **Sogliano al Rubicone**. Il padre, Ugo Reali, è muratore; la madre, Zenilde Piscaglia, casalinga. Bambino vivacissimo, a 11 anni lascia la casa per entrare nel Seminario dei



Agostino Venanzio Reali

Frati Minori Cappuccini a Imola. *“Mi si portò via dolce l’acqua nera / degli zoccoli azzurri sulla mulattiera: / riflessi viola del cavallo sauro, / fermi e lontani gli occhi della statua / muta del barrocciaio”*.

Dopo il periodo burrascoso della guerra, a 16 anni è ammesso al noviziato di Cesena con il nome di **fra Venanzio**, e ordinato sacerdote nel 1957. Fino al 1962 vive a Roma, dove consegue la licenza in Teologia all’Università Gregoriana e la specializzazione in Scienze Bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico.

Le donne del mio paese

Le donne del mio paese
le ricordo contro nubi mugnaie:
la Cisa di gazze nel vento,
la Pina di resine al sole,
l’Elsa che rideva purpurea
nella mite gazzarra
delle ciocche corvine,
e la Pia che, sorriso appena,
disparve colomba di passo,
sereni occhi, aquilone
caduto sotto l’orizzonte.
Altri cieli vi contemplano,
donne del mio paese!
e anche l’aria dimentica il grido
nella nostra caduta infanzia.

da *“Bozzetti per creature”*

Sin da ragazzo, parallelamente all’attività scolastica e pastorale, si dedica, con costanza ma in ombra, all’arte poetica e figurativa. Neppure i suoi confratelli sanno della profondità e della passione del suo impegno sulla parola e sulla forma.

Gli anni romani sono particolarmente intensi, anche per la fre-

quentazione di personalità del mondo letterario e artistico, tra cui Cardarelli, Govoni, Ungaretti, Pasolini, Caproni, Betocchi, Guttuso. Scrive di lui il poeta Pietro Cimatti: *“era fra Venanzio, il fratricello amico di tutti i letterati romani, come seppi poi, poeta in segreto e, da qualche mese, scopertosi anche pittore in un suo ingenuo primitivo simbolismo che ha visto Rouault e Chagall, e ha ‘visto dentro’ una colorata, fantasiosa, anima di fanciullo”*. Attraverso le arti, Venanzio Reali trasferisce la sua personale visione del creato in parola, legno, creta e figura. Con voce pura e profonda, emerge come una delle figure più luminose e originali della poesia e dell’arte italiana del Novecento. Dal 1962 al 1993, si dedica all’inse-



Casa natale di padre Venanzio Reali

gnamento presso vari istituti religiosi. Dal 1966 al 1981 presta anche servizio di assistenza religiosa ai malati all’*Ospedale Bellaria* di Bologna. Dal 1981 al 1987 è Ministro provinciale dei Cappuccini bolognesi-romagnoli. Dal 1990 alla morte è direttore di *«Messaggero Cappuccino»*, la rivista della famiglia francescana a cui appartiene.

Dopo essersi fatto carico lungamente delle sofferenze del prossimo, una lunga e dolorosa malattia lo spegne a Bologna il **25 marzo 1994**. Ora riposa nel cimitero di Montetiffi.

“Debbo andarmene, terra, / ferita da sentieri / che m’incrociano la mente / sull’orlo del mistero / con desolate esistenze assemblate / nel vano degli usci / sotto limature di cicale”.

Pubblicazioni

Nel 1983 viene edita la prima opera: *“Il Cantico dei Cantici nella trasposizione poetica di Agostino Venanzio Reali”*. Nel 1986 esce *“Musica, anima, silenzio. Velleità di un omaggio a Emily Dickinson”*; nel 1987

Primaneve

Hai tu la dolce memoria
premente l'anima adulta
di quando la neve
la prima volta vedemmo
sulle tettoie cadere?
C'erano i merli neri;
girellava il cane di Egisto
lungo la siepe, annusando;
e una luna strana batteva al soffitto.
Le rame ovattate tramavano
l'aria grigia, immobili
corni di cervi imbalsamati;
il gatto faceva le fusa
presso la brace disfatta
e il breve canto dei passerii
lontano sotto i petali freddi.
Dolce nescienza non sapere
dove venisse la neve.

da *“Musica Anima Silenzio”*

da *“Nostoi”* (Ritorni), uno dei poemi greci che componevano il ciclo epico troiano. È la stessa etimologia di *“nostos”*, che significa *“viaggio”* ma anche *“nostalgia”*.

Il volume *“Il pane del silenzio. Articoli dal 1975 al 1993”* (ed. 2004) raccoglie scritti in prosa pubblicati su riviste religiose. Reali ha inoltre scritto vari articoli di approfondimento teologico pubblicati sparsi a partire dal 1959, tra cui si segnala una *Sintesi di Teologia Biblica* e un lavoro di esegesi sui *Salmi*. Una vasta parte della sua produzione poetica non è ancora stata data alle stampe.

“Vetrate d'alabastro. Confessioni e preghiere”; nel 1988 *“Bozzetti per creature”*. Queste tre raccolte sono ristampate in un unico volume nel 2002 col titolo *“Primaneve”*. Postuma è l'antologia *“Nostoi. Il sentiero dei ritorni”* (1995), il cui titolo deriva

Poetica

Complessa, aspra ed autentica, la poesia di Agostino Venanzio Reali ha particolarmente cari alcuni



Notturmo

temi: il rapporto dell'uomo con la natura, il mistero della bellezza, il dolore, la solitudine e il silenzio, il miracolo della parola, la memoria del passato, la fede.

Opera prima è *“Il Cantico dei Cantici nella trasposizione poetica di Agostino Venanzio Reali”*.

Profondo conoscitore di lingue antiche, Reali ha tradotto dall'originale ebraico questo poema d'amore contenuto nell'Antico Testamento e attribuito a Re Salomone, personalizzandolo col suo caratteristico tratto poetico. Il risultato è un'opera di accresciuta meraviglia stilistica che celebra con grande efficacia espressiva l'amore umano e l'amore divino come

Le parole e il silenzio

Questo silenzio
vorrei portarlo con me;
ma ho un ingorgo di parole.
Il sole sulle tegole splende
contro l'azzurro degli abeti
il merlo canta nel mandorlo
in fiore contro la rupe;
ma le mie parole non sgorgano.
Vorrei portarlo con me
questo silenzio di sindone
di sole sull'arcosolio.

da *“Musica Anima Silenzio”*

Ninfea

Dall'acqua che taceva nera
ride adesso una ninfea;
da un campanile scocca
il rintocco dell'avemaria.
Un fiore bianco s'è aperto stasera
sull'acqua buia dell'anima mia.

da "Musica Anima Silenzio"

unica realtà d'amore.
"Sei bello,
amore mio,
dolceridente,
/ qui dove
nostro tetto
/ sono i rami
dei cedri, /
paravento i
cipressi e la
tenera / ver-

zura è nostro letto. / Narciso di brughiera sono io, / anemone di valle".

Le raccolte *Primaneve* e *Nòstoi* rappresentano il nucleo della poetica realiana, caratterizzata dalla capacità di evocare, attraverso un frequente uso di figure retoriche, immagini dall'originale forza espressiva ed emotiva. Attraverso la poesia, Agostino Reali esprime l'attaccamento alla sua terra, l'amore per l'essere umano, per le piccole e grandi meraviglie della natura, la sensibilità verso i problemi sociali che divengono sofferenze individuali, una fede robusta e sincera. In Reali la preghiera diviene poesia, la poesia diviene preghiera. La parola attraversa il deserto, il silenzio, la sofferenza, la pace e la gioia; esprime l'anelito a varcare la soglia del mistero divino.

Pittura

La poliedrica espressività artistica di padre Reali è testimonianza di una forte esigenza di comunicazione e frutto di una profonda riflessione interiore. I suoi lavori d'arte sono caratterizzati da un'im-



Studio per Via Crucis

mediatezza e una freschezza che raggiungono istantaneamente l'animo di chi le osserva: la bellezza estetica ed emotiva dell'arte rappresentano l'espressione sinestetica dell'interiorità e della spiritualità umana.

Oltre a singoli dipinti, di Agostino Venanzio Reali ci

sono pervenuti cicli pittorici completi, particolarmente interessanti per la struttura, la realizzazione iconografica innovativa e la forza evocativa del messaggio. Tra questi, si distinguono i 24 quadri del ciclo "La Creazione" e le 14 stazioni della "Via Crucis", entrambi a colori e risalenti agli anni romani. Un altro splendido ciclo della "Via Crucis" è stato realizzato negli anni successivi, con tecnica mista bicolore.

Alle opere pittoriche si aggiunge la vasta raccolta di disegni a matita, pastello, carboncino, china; si tratta a volte di studi e schizzi che possono considerarsi come il prodotto della registrazione di un'emozione, di un'immediata esigenza espressiva interiore.



Gesù è deposto nel sepolcro - Via Crucis



Creazione 1



Crocifisso

Scultura

L'opera scultorea e plastica (terrecotte, sculture lignee, bronzi, gessi) di Agostino Venanzio Reali predilige le tematiche legate alla narrazione biblica e al mondo contadino. Attraverso la malleabile potenza della terra plasmata egli accede agli episodi cardinali della storia sacra, o riproduce singoli momenti di vita quotidiana. Piccoli tratti bastano allo scultore per suggerire stati d'animo e pensieri: tutte le crete portano traccia delle sue dita, del gesto vivo con cui la materia prende forma tra le mani.

Tra le opere lignee, si distingue per la notevole fattura il grande e superbo Cristo in croce conservato nella Chiesa di San Paolo a Ponte Uso, opera giovanile di Reali, scolpita nel duro legno d'olmo.

Montetiffi

Per comprendere e assaporare fino in fondo le poesie e le opere figurative di Venanzio Reali è necessario immergersi nell'atmosfera di Montetiffi, il paese della sua infanzia e della sua vocazione, il luogo che ha ispirato molte delle sue liriche. Il borgo di Montetiffi e la sua splendida abbazia millenaria sorgono sulla cima di una rupe che domina la Valle dell'Uso e l'Oasi naturalistica di Montetiffi, 1400 ettari di natura incontaminata. L'Abbazia Benedettina di San Leonardo, considerata uno dei monumenti romanici più importanti dell'Emilia-Romagna per antichità



Pieve di Montetiffi

e bellezza, conserva al suo interno antiche opere d'arte: affreschi di scuola trecentesca, un pregevole fonte battesimale del XVII secolo, epigrafi del XIV secolo e lo stipite dell'altare risalente al 1120. *“Nella lunetta turchina / sul portale della chiesa rivedo / l'“ecce homo” di terracotta / ancora ammanettato, schernito / da piovvaschi e bestemmie, / solo tra parvenze aliene, / ancora sempre presente / negli ostensori della gente / che quando va via / anche lui un po' se ne va”*. Dall'alto del monte, il “Sentiero della Rupe” conduce al Ponte Romanico, di epoca medievale e realizzato in pietra conca, con arco a tuttosesto. Vicino al ponte, i ruderi dell'antico Molino Tornani e le caratteristiche “marmitte dei giganti”, scavate nel tempo dall'azione abrasiva dell'acqua e del vento sulla roccia.

Montetiffi è anche il paese delle teglie (o testi) d'argilla, lo strumento tradizionale utilizzato in Romagna per la cottura della piadina. Gli ultimi artigiani maestri nella fabbricazione delle teglie operano a Ville Montetiffi, non lontano dalla casa natale di Agostino Reali.



Angelo

La pieve di Montetiffi

*Prora di pietra grigia,
ti è nido la rupe,
colomba della roccia.*

*Da te prorompono i sette fiumi
nell'osanna dei firmamenti
e il rovello dell'intemperie
esalta la giovinezza
della tua fronte materna.
Sopravvivi alle tenebre e fecondi
d'amore il germe che non muore.
Vanamente la bufera irruppe
contro l'austero campanile,
fedele scolta del mistero
che regge i voli assomma le pupille
e forse rimemora il canto
di Francesco e di Dante e le roveri
che mitigavano i tramonti
sul cimitero e tu varavi,
aspettando cieli nuovi,
le stagioni all'eterno.*

da “Vetrare d'alabastro”

Associazione e Premio di poesia

L'Associazione Culturale Agostino Venanzio Reali è nata nel 2003 a Sogliano al Rubicone, con lo scopo di approfondire e divulgare la conoscenza dell'opera di Reali e di promuovere e valorizzare la scrittura poetica.

L'Associazione ha istituito il *Premio Nazionale di Poesia Agostino Venanzio Reali*, con lo scopo di divulgare l'opera dell'autore, in particolare tra coloro che amano esprimersi in poesia.

Mendicante e Cane

L'Associazione è inoltre attiva nell'organizzazione di conferenze, mostre espositive ed eventi culturali. I due appuntamenti più importanti vengono organizzati intorno alla data del 25 marzo, nella ricorrenza della morte dell'artista, e la terza domenica di settembre, in occasione della premiazione del concorso poetico. Per notizie sull'artista e sull'attività dell'Associazione Culturale "Agostino Venanzio Reali": www.agostinovenanzioireali.it.

La gioia della luce

La pietra e l'acqua
tendono alla gioia della luce
ed io per sentieri di papaveri
all'anfora di Dio.

Dove sei, Signore!

Ti cerco sulla riva del mare,
nelle pupille profonde,
fra le stelle ridenti mute,
oltre l'aurora dei mondi.

Anche il mare non parla,
se taci; ma il lume dei fiori
che penano in me, nell'anima
è un presagio della tua presenza.

Ma anche i fiori non sanno
che un giorno passò il Signore,
in una mano la gioia per noi
e nell'altra per sé il dolore.

da "Nòstoi"

Il tegghiaio

Tegghiaio tegghiaio
che conosci la luna
piccola sull'aia,
gli occhi hai scerpellini
le brache inzaccherate
la giacca a forellini
e le labbra paonazze.
Quando è tempo da lupi
la creta impasti o frangi
col mazzapicchio il marmo;
quand'è sole sull'aia
poni le tegghie all'ombra
materna delle case.
Le donne del paese
le sere quando cuoci
portano casseruole
sul roggio catafalco;
occultano i bambini
castagne nella cenere,
poi tornano in un vento
d'astrali gelsomini.
Tegghiaio tegghiaio
che conosci la luna
bambina sull'aia,
scorda la lunga bestemmia
quando parti nel rovaio
tra i raggi della "gnona"
coi basti a bilanciere
al sole alla pioggia
la casa i bimbi e la sposa.

da "Bozzetti per creature"



Padre Venanzio a Comacchio

Museo "Agostino Venanzio Reali"

Il Museo "Agostino Venanzio Reali" è stato inaugurato nel 2004 a Montetiffi, nei locali dell'ex canonica dell'Abbazia San Leonardo. Conserva un centinaio di opere dell'autore, dono dei Frati Cappuccini dell'Emilia Romagna: pitture, sculture, terrecotte, disegni, pubblicazioni e manoscritti.

Per informazioni sulla visita al museo:

www.agostinovenanzioREALI.it, www.comune.sogliano.fc.it

Si ringraziano per la preziosa collaborazione: Anna Maria Tamburini, Bruno Bartoletti, Giulia Rossi, Loretta Rocchi, Matthew Scarpellini, Padre Prospero Rivi.



Mi sorprendo

Mi sorprendo in questo giorno
di primule, senza peso,
nelle vene un riso di zampilli
toccati da un chiaro vento
che agli stipiti bianchi
piega un ramo fiorito.
Amo le querce intarsiate nell'aria
e la verde luce degli equiseti
tra i ramuri abbandonati
da strepanti fumane sui greti.
da "Nòstoi"

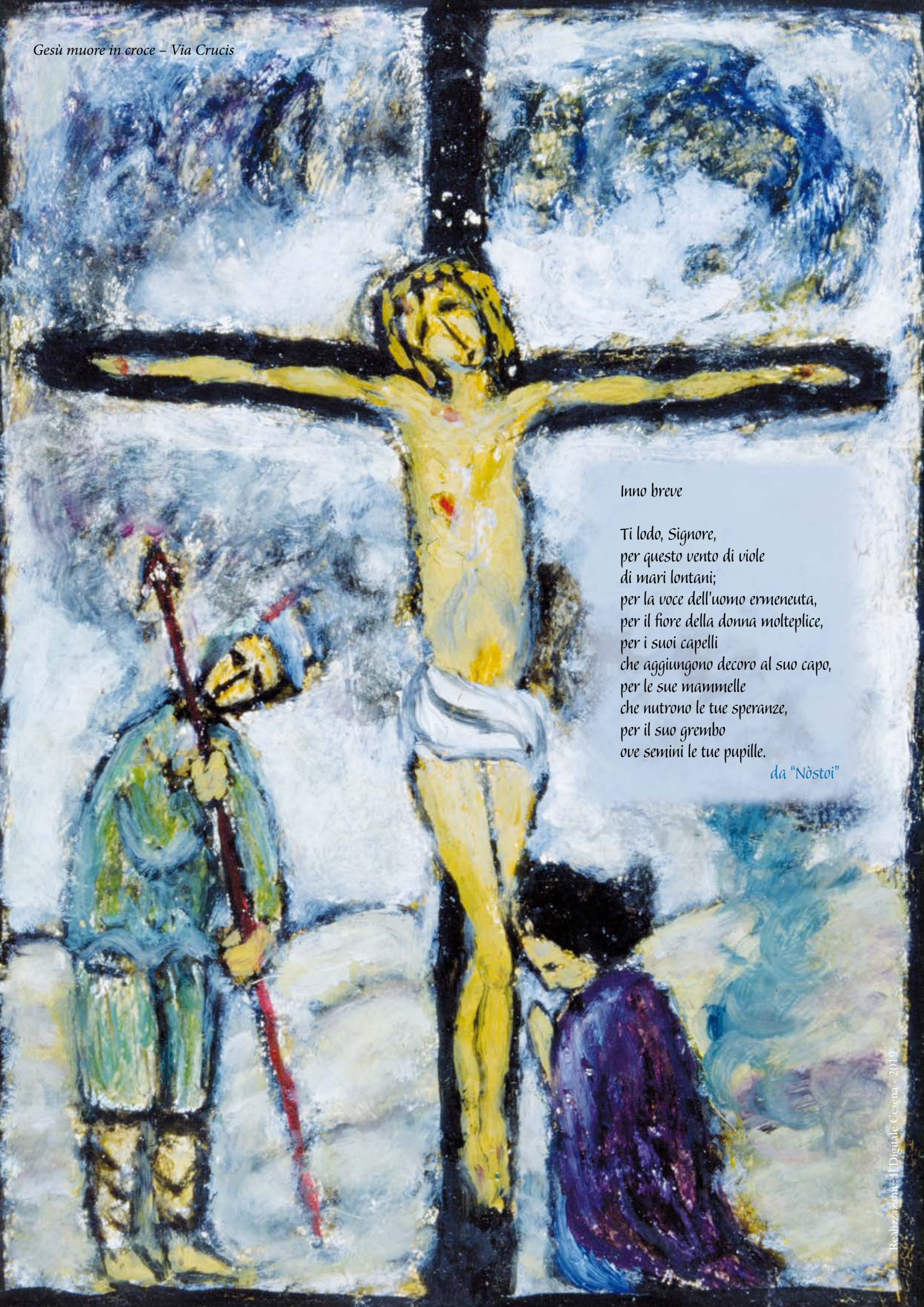
Primavera

Fra le case che sembrano uccelli
non so arguire la fronte innocente
alba di gelsomini ai balconi
trapunta da cardellini.
Pupille, sole; capelli, ruscelli;
le sorgenti librano colombi azzurri,
un'invisibile allodola colma
da sola il reame celeste.
Le ragazze profumano l'aria
dai muricciuoli dell'appuntamento,
anfore greche colme di canto.

da "Nòstoi"

Abbazia di Montetiffi





Inno breve

Ti lodo, Signore,
per questo vento di viole
di mari lontani;
per la voce dell'uomo ermeneuta,
per il fiore della donna molteplice,
per i suoi capelli
che aggiungono decoro al suo capo,
per le sue mammelle
che nutrono le tue speranze,
per il suo grembo
ove semini le tue pupille.

da "Nòstoi"